

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno III n. 11 Novembre 2008 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



L'ELEZIONE DI BARACK OBAMA E LE RESPONSABILITÀ DELL'EUROPA

di SAURO MATTARELLI

La presidenza di Barack Obama inizia nel momento in cui l'Occidente vede posta in discussione una supremazia incontrastata da secoli. Questi mesi sono segnati da una crisi economico-finanziaria che probabilmente sposterà gli equilibri geopolitici del pianeta. Difficile dire in che misura l'affermazione di Obama sia conseguenza di questo cambiamento, ovvero il concreto tentativo di rilancio tentato da un grande paese che, nei momenti difficili, sa ricorrere, seppur in extremis, a tutte risorse.

■ **FORSE VALGONO** entrambe le considerazioni. Di certo il nuovo Presidente deve fare i conti con la fine dell'epoca Bush, con il tramonto dell'illusione di poter controllare militarmente l'intero pianeta allo scopo di consentire a una minoranza di vivere in un lusso che implica la fame per il resto del mondo. Gli Stati Uniti e l'Europa dovranno ora confrontarsi alla pari (e non solo come concorrenti) con le nuove realtà che si affacciano prepotentemente alla ribalta come potenze militari ed economiche in un quadro ove si moltiplica la richiesta di risorse che forse il pianeta non è in grado di fornire. Con la fine dei tempi in cui si possono coprire debiti con altri debiti, in un giro vorticoso basato sul nulla (o quasi), si incinererà inevitabilmente una coesione basata esclusivamente sull'interesse individuale cinico ed egoistico. Crisi economica, politica e morale da questo punto di vista formano un tutt'uno e non v'è dubbio che, nel medio periodo, come sempre è
(Continua a pagina 2)

IL NUOVO PRESIDENTE USA DECISO A RIVOLUZIONARE SCUOLA, SANITÀ E TASSE

da New York
RICCARDO GORI-MONTANELLI

Le elezioni del 4 novembre hanno portato alla presidenza degli Stati Uniti Barak Obama con un voto popolare che, secondo le prime statistiche disponibili, raggiungono 55 milioni di voti a lui favorevoli contro 50 milioni per John McCain.

Secondo il peculiare sistema politico americano, chi vota alle urne sceglie, Stato per Stato, dei funzionari o leaders politici, Democratici o Repubblicani, noti come Elettori che fanno parte del Collegio Elettorale che si riunirà il 10 dicembre per eleggere il prossimo occupante della Casa Bianca. Ognuno dei 50 Stati più il Distretto di Columbia ha un minimo di 3 voti nel Collegio Elettorale e gli Stati più numerosi hanno proporzionalmente più voti. Per vincere la Presidenza un candidato deve raggiungere almeno 270 voti. Obama ha superato ampiamente quella cifra, con 334 voti contro 200 per McCain, secondo i dati disponibili il 5 di Novembre. L'elezione di un nero, o African-American, alla Presi-

denza è senz'altro una svolta storica per l'America. Basta pensare che la schiavitù è stata abolita negli Stati Uniti solo nel 1865 dopo la Guerra Civile e che per anni molti Stati del Sud hanno mantenuto, per legge, la segregazione tra bianchi e "colored" fino a dopo la Seconda Guerra Mondiale. Vale ricordare l'esempio della Virginia, Stato che in queste elezioni ha dato i suoi voti a Obama, che ha abolito la segregazione solo nel 1950.

Tra i fattori più importanti che hanno influenzato il risultato sul piano nazionale bisogna menzionare l'economia. La crisi economica e finanziaria che sta sconvolgendo il Paese è, secondo Obama ed i Democratici, il risultato degli anni di presidenza Repubblicana. Il sistema finanziario americano è stato la vittima della politica di deregolamentazione abbracciata dal Presidente Bush. Una politica per la quale McCain, quale senatore Repubblicano, ha sempre votato a favore. McCain durante la campagna elettorale ha continuato ad affermare di essere un riformatore, ma in sostanza le sue idee politiche non si differenziano da quelle del Presidente Bush:

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

L'ESPERIENZA POLITICA DI ROSSETTI

a cura di **PIERO VENTURELLI**
PAG. 3

LA POVERTÀ È MANCANZA DI CONOSCENZA

di **MARIA GRAZIA LENZI**
PAG. 5

Il nuovo presidente Usa ...

(Continua da pagina 1)

ridurre le tasse nella speranza che i liberi mercati risolvano ogni problema ed eliminare gli "earmarks" che incidono negativamente sul bilancio pubblico. Obama ha insistito sulla necessità di una riforma del sistema fiscale per renderlo più equo e quindi meno favorevole alla piccola percentuale di cittadini abbienti favoriti dall'attuale sistema.

■ **INOLTRE OBAMA HA PROPOSTO** che venga aumentata l'attuale base del salario minimo e di collegarla al tasso annuale d'inflazione e allo stesso tempo propone di aumentare la possibilità per i meno facoltosi di ottenere una migliore educazione. Il problema della sicurezza nazionale e del conflitto in Iraq è stato un altro importante elemento nel determinare il risultato elettorale. McCain continuava ad



Chicago. Barack Obama saluta i suoi elettori. È appena stato eletto 44° presidente degli Stati Uniti d'America. È il primo afro-americano che guida la più grande e viva democrazia del pianeta

insistere sulla necessità di completa vittoria in Iraq nonostante le richieste dei leaders del governo iracheno che le truppe americane venissero rapidamente ritirate, e ha insistito che un ritiro prematuro delle truppe avrebbe avuto conseguenze disastrose per il popolo iracheno. Ma la maggioranza del popolo americano è decisamente stanca della guerra, della perdita di vite umane e dell'enorme costo finanziario

ch'essa rappresenta per il Governo. Obama, che dall'inizio è stato un oppositore della guerra in Iraq, ha proposto il ritiro delle truppe nel corso di circa dieci mesi accompagnato da una iniziativa diplomatica con i Paesi confinanti. Obama ha anche criticato la politica del Presidente Bush che, nel concentrare tutti gli sforzi in Iraq, ha trascurato la situazione militare nell'Afghanistan che è peggiorata notevolmente in questi ultimi mesi. Obama si propone quindi di trasferire risorse militari dall'Iraq all'Afghanistan concentrandole principalmente verso i confini con il Pakistan.

■ **AMBEDUE I CANDIDATI** hanno parlato dell'importanza di rafforzare le alleanze con i Paesi europei ed asiatici, ma era chiaro a tutti che Obama avrebbe avuto la maggior possibilità di migliorare la posi-

(Continua a pagina 3)

L'elezione di Barack Obama e le responsabilità dell'Europa

(Continua da pagina 1)

accaduto nei secoli precedenti, ad affermarsi saranno le civiltà che avranno saputo costruire basi solide fondate su studi severi, cultura, informazione, capacità di sfruttare e razionalizzare energie e tecnologie e, non da ultimo, su etiche salde e portatrici di coesione.

■ **DA QUESTO PUNTO DI VISTA IL TENTATIVO** americano va guardato con attenzione, rispetto e speranza. Consapevoli che si tratta di una delle ultime "chiamate" da questo scenario vaporoso che sembra annunciare un declino irreversibile a cui il mondo politico europeo, ed italiano in particolare, guarda con indifferente incoscienza. All'Occidente europeo mancano ancora le mete e i progetti di largo respiro che hanno costituito la base della vittoria di Obama. Sono sintomi che non promettono nulla di buono e che fanno sì che in Europa (che non ha certo la coesione degli

Stati Uniti) non si intraveda un interlocutore di Obama, né una capacità rigeneratrice. Con alcune importanti eccezioni che vanno dal possibile ruolo di Zapatero per le politiche con l'America latina al realismo concreto di Sarkozy. Difficile dire se sarà sufficiente per far sì che l'Europa resti l'interlocutore principale degli Stati Uniti, che dovranno riaprire il dialogo con la Russia, e con le altre potenze mondiali che si mostrano molto più determinate e coese.

■ **DELL'ITALIA MEGLIO TACERE:** qui siamo ancora alle prese con logiche che non escludono: il mercimonio tra Stati e Chiese; il qualunquismo rozzo e banale; l'arte del governare (e di fare opposizione) per tutelare interessi settoriali o lobbystici, (si prenda lezione da McCain al proposito). Il tutto con una classe politica, vecchia ed autoreferenziale, che si perpetua su livelli di competenze individuali infimi; incapace di rinunciare alla connivenza con metodi malavitosi, alla tolleranza verso i corrotti, ai germi totalitaristici o dispotici. ♣

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.065
e mail inviate

Il nuovo presidente Usa ...

(Continua da pagina 2)

zione e l'immagine internazionale degli Stati Uniti che tanto ha sofferto sotto la presidenza Bush. Obama ha dato maggior affidamento di presentare al mondo una faccia nuova degli Stati Uniti. La dipendenza dell'America dalle importazioni di petrolio dall'estero e la necessità di una nuova politica da seguire nel campo dell'energia è stato un altro punto di contesa tra i due candidati. Mentre McCain ha insistito su di un programma che prevedeva la costruzione di 45 nuovi centrali nucleari, Obama ha proposto di spendere 15 miliardi di dollari per sviluppare produzioni alternative di energia, un programma che avrebbe dato lavoro a più di un milione di persone. Pur non opponendosi alle centrali nucleari, purché attentamente studiate per assicurare la massima sicurezza, Obama ha considerato altre alternative: maggiori trivellazioni di petrolio sul territorio americano, nuove agevolazioni finanziarie e fiscali alla produzione di ethanol e impegnare le aziende di servizio pubblico a produrre almeno il 20 per cento della loro elettricità da fonti rinnovabili di energia quali il vento, il sole, le maree e gli impianti idroelettrici.

■ **LE ELEZIONI HANNO PORTATO** non solo ad una vittoria personale di Obama, ma anche del Partito Democratico in generale. Infatti gli elettori, Stato per Stato, dovevano confermare o eleggere nuovi Rappresentanti alla Camera e un terzo dei senatori al Senato ed il risultato è stato che per la prima volta dal 1995 il Partito Democratico ha ottenuto la maggioranza in ambedue le Camere del Congresso. Dopo l'euforia e le emozioni per la vittoria, Obama, quale Presidente, avrà ora la responsabilità e l'arduo compito di riportare l'ordine in una situazione veramente disastrosa nella quale si trova la Nazione: continuare e portare a termine il più presto possibile due guerre in terre lontane, ricucire i rapporti con le nazioni alleate, migliorare l'immagine degli Stati Uniti nel mondo e rimettere in sesto una economia nazionale che è andata a rotoli. Quel che attende il giovane (quarantasettenne) Presidente non è un compito da poco e tutti guarderanno con ansia per vedere come riuscirà ad affrontare i problemi. ♣

Intervista a Luigi Giorgi, storico, membro della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

L'ESPERIENZA POLITICA DI DOSSETTI

a cura di PIERO VENTURELLI



Giuseppe Dossetti

Luigi Giorgi, laureato in Lettere, master in "Cooperazione internazionale, diritti umani e politiche dell'Unione Europea", è membro della "Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea". Ha pubblicato nel 2003 *Una vicenda politica. Giuseppe Dossetti. 1945-1956*, e nel 2005 *Giuseppe Dossetti e la politica estera italiana. 1945-1951*, entrambi da Scriptorium/Ikon (Cernusco sul

(Continua a pagina 4)

L'ILLUMINISMO E I SUOI CRITICI

Un convegno di studi organizzato dalla Fondazione Casa di Oriani in collaborazione con "Libro Aperto"

L'illuminismo e i suoi principi fondanti (la libertà individuale, l'eguaglianza dei diritti, l'autonomia della ragione, il metodo scientifico) sono stati oggetto di diversificate critiche che si sono succedute senza interruzioni da più di due secoli. Come risponde e ha risposto l'Illuminismo a tali osservazioni, nuove o ricorrenti? Il convegno organizzato dalla Fondazione "Casa di Oriani" di Ravenna, in collaborazione con la rivista "Libro aperto", segue quelli su Tocqueville (ottobre 2005), J.S. Mill (ottobre 2006), H. Arendt (novembre 2007) e ha lo scopo di dare conto del dibattito attuale sull'eredità dell'illuminismo. A latere dell'iniziativa, notevole il coinvolgimento di numerose scuole romagnole con la proposizione di giornate di "letture illuministiche" curate da Franco Costantini.

Programma

ore 15 - *Apertura dei lavori e saluti delle Autorità. Presiede Sauro Mattarelli (presidente Fondazione Casa di Oriani)*

ore 15,15 - *Relazioni*

1. La sfida dell'Uguaglianza

Nadia Urbinati (Columbia University, New York)

2. La critica del liberalismo e della sovranità democratica

Domenico Fisichella (Università di Roma "La Sapienza")

3. Correnti e momenti dell'anti-illuminismo nell'800 e '900

Fulvio De Giorgi (Università di Modena-Reggio Emilia)

4. Illuminismo e fede religiosa

Giulio Giorello (Università statale di Milano)

5. La concezione della democrazia sul fondamento dei Diritti

(Gustavo Gozzi, Università di Bologna)

6. Anticapitalismo e l'odio moderno per gli ebrei

(Michele Battini, Università di Pisa).

Sono previsti interventi di:
Nadia Ancarani (Liceo Classico, Ravenna) su *Illuminismo ed educazione*
Annalisa Furia (Università di Bologna) su *Illuminismo e cittadinanza* ♣

■ Dove e quando

Ravenna, 18 dicembre, ore 15
sala D'Attorre via Ponte Marino 2

L'esperienza politica di Dossetti

(Continua da pagina 3)

Naviglio). Nel 2007 ha curato l'antologia Le «Cronache sociali» di Giuseppe Dossetti. 1947-1951. *La giovane Sinistra cattolica e la rifondazione della democrazia italiana* (Diabasis, Reggio Emilia), e mandato alle stampe da Scriptorium/Ikon Giuseppe Dossetti. *Una vicenda politica. 1943-1958* (profonda revisione, aumentata di parti inedite e di nuovi materiali, di *Una vicenda politica. Giuseppe Dossetti. 1945-1956*). Ha scritto diversi saggi sulla figura di Dossetti e sulle vicende dell'Italia del secondo dopoguerra. Collabora sia con riviste di Storia contemporanea sia con mensili di approfondimento sull'attualità politica e culturale del Paese.

Dodici anni fa, nel dicembre 1996, moriva Giuseppe Dossetti. Lei, dottor Giorgi, è da tempo uno dei più attenti studiosi di questa importante figura. Che cosa rende Dossetti un uomo politico sui generis nell'Italia del secondo dopoguerra? C'è chi, come Paolo Pombeni, ritiene che questa "unicità" sia riconducibile principalmente al fatto che Dossetti avesse una visione interpretativa della storia in grado di mobilitare i credenti (e non solo loro), e – al medesimo tempo – che egli vantasse una non comune capacità di adattamento di tale dimensione ad una battaglia che si concentrava poi anche su obiettivi specifici e realizzabili. Che cosa pensa di questo tipo di giudizio?

Concordo in pieno con il punto di vista di Pombeni da Lei sintetizzato. Dossetti è stato un politico di larghe vedute e di profonda fede, ma non per questo un ingenuo utopista. Ha saputo coniugare, nella sua vicenda politica, la visione strategica con la necessaria "elasticità tattica". Basti pensare che è grazie a lui e al suo contributo di elaborazione culturale e politica che il "centrismo" degasperiano visse la stagione più intensamente riformistica. Alludo, in particolare, alla riforma agraria e alla Cassa per il Mezzogiorno, che oggi sono riforme ricordate (per il loro cattivo uso) come uno degli esempi dello spreco pubblico, ma che allora "disegnavano" concretamente e idealmente una politica di ripresa e di responsabilizzazione del Meridione e delle zone più povere del Nord.

Qualificante e decisivo fu il contributo di Dossetti all'elaborazione della Carta costituzionale repubblicana. In generale, mi sembra, si potrebbe dire che uno dei tratti principali dell'apporto di Dossetti ai lavori dell'Assemblea Costituente sia rappresentato dal suo sforzo di orientare i lavori verso una sintesi capace di riunire, attorno alla sensibilità della Sinistra cristiana, il consenso di un ampio spettro di forze. Più specificamente, quali sono gli articoli della Costituzione in cui è più palese l'impronta dossettiana?

Il lavoro costituente è stato fondamentale nella vicenda umana e politica di Dossetti, ed è stato anche palestra di confronto per tutto il gruppo dossettiano, i cosiddetti "professorini". Io, però, non userei l'espressione "Sinistra cristiana", poiché questa formula storicamente identifica un gruppo politico ben definito, lontano dal pensiero dei giovani dirigenti Dc (Franco Rodano, storico dirigente del Pci, che proveniva dalle file della Sinistra cristiana, ne fu anzi uno dei più accesi avversari). Da parte di Dossetti, ci fu nella Costituente un impegno forte, quindi, anche per la sua formazione culturale.

Fra gli articoli nella cui stesura egli rivestì un ruolo da protagonista, non si può non citare il settimo, quello relativo all'inserzione dei Patti Lateranensi nel dettato costituzionale. Esso non rappresentò un cedimento ai voleri vaticani (come, per molti aspetti, anche recentemente si è cercato di far passare), ma dimostrò che il mondo cattolico, nelle sue punte più avanzate, si rendeva conto che nell'Italia del dopoguerra non inserire la Chiesa (e i cattolici) nel gioco democratico e della nuova politica di massa, avrebbe significato mettere una pesante pietra d'inciampo sul cammino della ricostruzione.

Come sessant'anni fa, anche ai giorni nostri Dossetti viene da più parti accusato di "cattocomunismo". Nel Suo ultimo libro (Giuseppe Dossetti. Una vicenda politica. 1943-1958), dottor Giorgi, Lei ricostruisce analiticamente il rapporto di Dossetti col Pci e col Psiup. Quali sono le Sue conclusioni? Davvero ci fu una così stretta contiguità tra una porzione della Dc e i partiti di Sinistra?

Quella di "cattocomunismo" è una delle accuse più ricorrenti e più false che si

muovono a Dossetti. Infatti, egli fu – per formazione e prassi – un fiero anticomunista. Non per questo, tuttavia, si lasciò andare ad atteggiamenti conservatori e reazionari che potessero limitare la libertà dei partiti e dei militanti della Sinistra. Riteneva, altresì, che si dovesse competere con Pci e Psiup su un terreno sociale e politico avanzato, mirando senza timore a salvaguardare e promuovere i diritti dei lavoratori e delle parti della popolazione più svantaggiate. Per questa ragione, suscitò a Sinistra un misto di interesse (particolarmente nel periodo della Costituente) e di repulsione; tale avversione era dovuta al fatto che egli veniva individuato (soprattutto dopo la fine del Tripartito) come il paravento di una certa attenzione al sociale e al mondo del lavoro che il governo e la Dc usavano per ingannare i lavoratori. Parecchi esponenti della Sinistra attaccarono Dossetti con astio e disdegno non comuni. Molta acqua sarebbe passata sotto i ponti prima di una sua "riabilitazione" da parte della Sinistra, marxista e non, del Paese.

Dossetti abbandonò la vita politica all'inizio del 1952 per dedicarsi agli studi e per organizzare a Bologna il "Centro di documentazione". Tuttavia, quando il suo vescovo, il cardinal Lercaro, gli ordinò nell'autunno del 1955 di scendere nell'arena politica per strappare la città al governo dei comunisti, guidati dal popolarissimo "sindaco della ricostruzione", Luigi Dozza, egli obbedì. Quali sono i tratti salienti di quella breve esperienza politica?

La vicenda delle amministrative bolognesi del 1956 è fra le più intense della stagione politica dossettiana. Pur piegandosi per dovere di obbedienza nei confronti dell'arcivescovo Lercaro, Dossetti si immerse nella campagna elettorale felsinea con forza e dedizione assoluti.

Il Libro bianco, prodotto a sostegno della sua candidatura, conteneva diverse proposte per l'amministrazione della città davvero inedite e avanzate per il periodo: basti pensare, fra le tante, all'idea delle circoscrizioni. "Conoscere per deliberare" fu lo slogan di quella difficile, seppur appassionata, esperienza. Un messaggio che trasmetteva un'idea ben precisa di politica: una politica attiva che faceva

(Continua a pagina 5)

L'esperienza politica di Dossetti*(Continua da pagina 4)*

sentire la sua mano decisa e salda sui processi di governo, rendendo i cittadini coscienti protagonisti del vivere comune.

Dopo la sconfitta elettorale, Dossetti s'impegnò per un biennio fra gli scranni del consiglio comunale in maniera alacre e precisa. Egli si segnalò come l'oppositore

principale del sindaco Dozza e come fiero avversario sia del comunismo tout court sia di quello in "salsa emiliana". Dossetti si distinse, oltre che nella semplice attività amministrativa, anche per i discorsi inerenti alla crisi di Suez e di Budapest, dove condannò gli schieramenti contrapposti. Disse, infatti, di sentire rumore di catene in entrambe le parti: gli eventi egiziani, secondo Dossetti, dimostravano una sostanziale crisi del mondo occidentale privo

di guida spirituale e politica, in balia di un sistema economico carente a livello morale, sociale, culturale e politico; ciò che stava allora accadendo in Ungheria, a suo avviso, segnava il definitivo tramonto, che avrebbe toccato anche altri Paesi, dell'idea comunista.

Durante il biennio politico bolognese, inoltre, egli si scagliò contro ogni ragion di Stato, contro la necessità di entrare nel male per fare del bene. ♣

Taormina (Messina). II° forum per lo sviluppo dell'Africa e per la cooperazione nel Mediterraneo

"LA POVERTÀ NON È ASSENZA DI DENARO, MA MANCANZA DI CONOSCENZA"

di **MARIA GRAZIA LENZI**

L'educazione, la formazione "riducono la povertà più del petrolio" è lo slogan preferito di Emeagwali, informatico e geologo nigeriano la cui specialità sono i modelli matematici: negli anni '80 del secolo scorso è riuscito ad arrivare ad una formula capace di realizzare 3,1 miliardi di calcoli grazie al collegamento di 65mila microprocessori. Ha ribadito il concetto anche al forum tenutosi a Taormina (Messina) dal 1 al 3 ottobre su "Lo sviluppo dell'Africa: un'opportunità per l'Europa, l'Italia e la Sicilia". L'iniziativa promossa dal Banco di Sicilia e realizzata da The European House - Ambrosetti, ha come obiettivo quello di esplorare nuove possibili relazioni strategiche ed economiche tra Africa ed Europa e favorire l'avvio di concrete iniziative di business in grado di coinvolgere player di entrambi i Continenti.

Tale iniziativa che ha visto fra i relatori anche l'ex presidente spagnolo Aznar, il premio Nobel per la fisica Rubbia, risulta quanto mai virtuosa nella crisi economica e finanziaria ma soprattutto strutturale. La proposta di Emeagwali, il Bill Gates africano, lanciata dai chiostrini del San Domenico di Taormina è rivoluzionaria e antisistema (in questo l'assolutamente interessante): il ragionamento basilare e concreto vede un piano di outsourcing da parte di aziende dislocate negli States piuttosto che a Parigi o a Londra in connessione con host internet connessi in qualsiasi parte dell'Africa per sfruttare il capitale intellettuale.

■ **LA PROPOSTA NON SI RIVOLGE AI GOVERNI** o alle tante e fatiscenti organizzazioni non governative ma a soggetti concreti che hanno entrambi interessi alla fattibilità del progetto: da un lato le aziende europee che hanno sempre più ingordigia di capitale umano fresco, di intelligenza disincrostata, di idee nuove che solo culture vergini possono fornire, dall'altro un capitale intellettuale che in Africa esiste soffocato dall'inefficienza, dalla corruzione e dal sottosviluppo. L'iniziativa va dall'uomo all'uomo, dal "particolare" al "particolare" e potrebbe innescare un meccanismo di non ritorno al déjà vu. "La povertà non è assenza di denaro, ma mancanza di conoscenza. L'Africa morirà se continuerà a

consumare quello che non produce e a produrre quello che non consuma". Se milioni di Africani potessero relazionarsi con l'economia occidentale, semplicemente, senza intermediazioni, così come fanno milioni di lavoratori indiani, sarebbero le due parti a beneficiarne. Ciò che fa credere nel progetto è la grande possibilità

di sviluppo interno al continente africano e di rimando l'impatto sul mondo occidentale carente in primis di due fattori determinanti lo sviluppo: energia intellettuale e materie prime comprese quelle energetiche. Il continente nero ha certo le risorse e in abbondanza: proprio i paesi particolarmente poveri dove la popolazione ha un livello di vita estremamente basso, sono ricchi di risorse minerarie il cui valore di mercato è infinitamente superiore a quello del prodotto interno lordo. La proposta di Carlo Rubbia sullo sfruttamento dell'energia solare va in questa direzione di ri-orientamento di risorse inesauribili: solo il deserto del Sahara potrebbe fornire energia più che sufficiente per tutto il pianeta e certamente produrrebbe una nuova dipendenza del Nord dal Sud del mondo: una giustizia trasversale che non ha bisogno né di giustizieri né di rivoluzioni, una necessità storica antisistema.

■ **IL PREMIO NOBEL PER LA FISICA** che è intervenuto l'ultimo giorno del Forum ha dichiarato come per il futuro solo l'energia nucleare e solare saranno le vere alternative ma saranno espresse in modo nuovo rispetto al presente. Per quanto riguarda la materia grigia non c'è da escludere che il business globale finanzia lo sviluppo tecnico-culturale in Africa. Molto meno costerà finanziare risorsa intellettuale in Etiopia rispetto a qualunque paese europeo o stato americano. Si possono scegliere i migliori senza zavorre inutili, un piccolo costo per risultati eclatanti rispetto al home system. Il modello educativo "democratico" è costoso e inefficiente e in clima di ristrettezze si va anche "oltre oceano" se ne vale la pena. La Forza vitale della cultura immanentistica africana potrebbe avere la sua riscossa: è la regola dei corsi e dei ricorsi, delle età dell'oro e del ferro ed è bene che sia così. Le età di trapasso, le crisi storiche possono azzerare tutto, anche la mediocrità. ♣

Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M.



FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

Arturo Paoli, *Il sacerdote e la donna*, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 95, euro 12.00

La relazione tra l'uomo e la donna de-scritta da un sacerdote.



Non si tratta di un trattato di teologia, ma di un vissuto d'amore e di relazione da cui emergono proposte concrete e ineludibili sul ruolo "magistrale" della donna nella Chiesa. ♦

STORIA

Gian Luigi Melandri, *Un galantuomo della Repubblica. Enrico Bartoletti: dalle steppe del Don alla cooperazione ravennate*, Ravenna, Longo, 2008, pp. 173, euro 20

Il memoriale di Enrico Bartoletti, uno dei principali artefici della cooperazione repubblicana rappresenta un documento storico e, insieme, la preziosa testimonianza di un vissuto. Attraverso la tragedia della guerra, si scopre l'impegno politico e civile come imperativo etico: una strada su cui edificare la democrazia esorcizzando gli orrori scoprendo il valore del dialogo con gli altri, la dignità delle persone, all'insegna degli universali ideali mazziniani. ♦



LETTERATURA

Giancarlo Bugarin, Gesumino Lai, Nunziata Franco, Alessandra Maltoni, *La parola e i suoi approdi*, Arezzo, Edizioni Helicon, 2008, pp. 84, euro 11.00

Ogni antologia di nuovi autori, specie di autori di poesie, rappresenta una sorta di *Ponte di San*



Luis Ray. Perché queste opere transitano in questo libro ora? Che cosa accomuna gli autori?

Lo stile? La provenienza? Il fatto di aver scritto più o meno nello stesso periodo e di avere incrociato lo stesso editore? L'istinto mercatistico? Una fede (religiosa)?

Non fa eccezione questo volume che propone l'incontro di quattro poeti assai diversi tra loro per stile e base culturale. Un pittore e scultore di formazione umanistica, Giancarlo Bugarin, offre "plastiche" immagini scolpite nell'aria, senza rinunciare a pavesiane escursioni interiori. Nunziata Franco è, invece, una commercialista catanese. Rodolfo Tommasi scrive che la sua è "una poesia scossa dai sismi di consapevole modernità" ma, "al tempo stesso, patinata da un'intonazione classica".

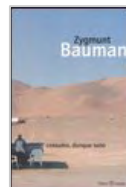
Gesumino Lai è un cagliaritano che ha già alle spalle opere che hanno riscosso un certo successo. Ha notevole il merito di saper attendere a lungo prime di pubblicare. Le sue liriche, pur traboccanti di drammaticità, a volte sembrano celare un'ironia bef-

farda. Non male in un mondo, quello della poesia, che troppo spesso dimentica la leggerezza e la capacità di sgusciare dall'egocentrismo. Di Alessandra Maltoni, autrice di racconti, ci siamo già occupati in queste pagine. È una giovane ingegnere che forse cerca nella poesia, come nell'opera in prosa, l'essenzialità di un nuovo linguaggio in grado di fornire riferimenti plausibili e in sintonia con la nostra epoca. Le sue sono folgorazioni, tramutate in descrizioni immediate e assetate di sintesi. Un percorso da seguire con interesse e che, a nostro avviso, va ben oltre la "sensibilità percettiva" a cui accenna Tommasi nella sua nota di commento. Resta aperta, ovviamente, la serie degli interrogativi iniziali che dovrebbero spiegare la ragione di un "singolare miscuglio". Noi propendiamo per una sinergia di valenza economica: sarebbe la spiegazione più rispettabile. ♦

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Zygmunt Bauman, *Consumo dunque sono*, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 198, euro 15.00

Dalla società dei produttori si è passati alla società dei consumatori che hanno come obiettivo il possesso della "felicità". Ma questa ricerca frenetica ed ossessionante trasforma tutto in merce e causa un'alienazione angosciata. ♦



**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online
che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm